Belluno
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 21-03-2023
Pagina 1+10
Foglio 1 / 2

Longarone

L'allarme della Cgil: dobbiamo evitare che la Safilo sia un esempio contagioso

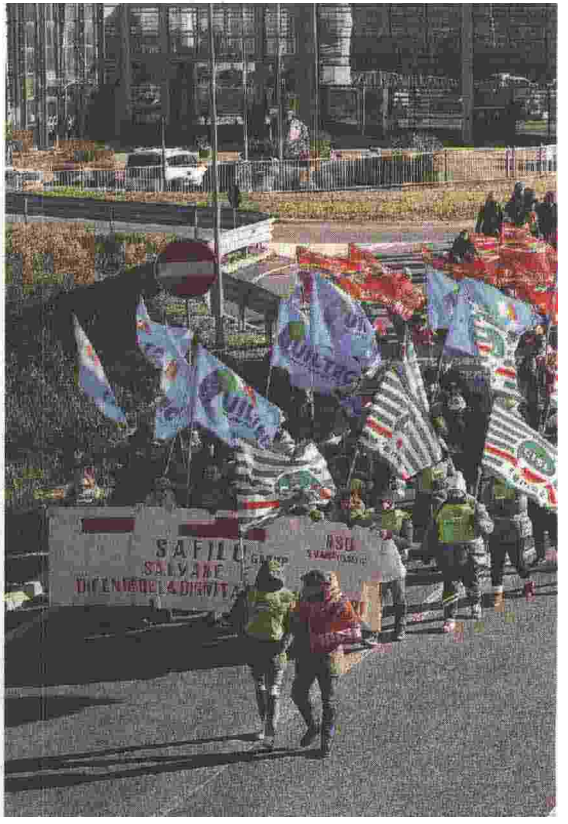
«Sul rischio deindustralizzazione del territorio bellunese e sul caso Safilo va convocato con urgenza il Comitato di sorveglianza socio-istituzionale». Lo chiede lae Casanova, segretaria Cgilm alla vigilia del secondo incontro in Regione per capire quale la sarà la sorte della Safilo di Longarone.

Marsiglia a pagina X

LA FINE La sede di Longorane

LA SEGRETARIA DELLA CAMERA DEL LAVORO LANCIA L'ALLARME ALLA VIGILIA DEL VERTICE CON LA PROPRIETÀ SUL FUTURO AZIENDALE

LA LUNGA BATTAGLIA Denise Casanova, segretaria provinciale Cgil, e la protesta della Safilo



Belluno
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 21-03-2023
Pagina 1+10
Foglio 2 / 2

«Safilo, il sintomo di un malessere che sta azzerando la nostra industria»

▶La Cgil lancia l'allarme su una deindustrializzazione della provincia: «Riuniamo subito il Comitato di sorveglianza»

LONGARONE

«Sul rischio deindustrializzazione del territorio bellunese e sul caso Safilo va convocato con urgenza il Comitato di sorveglianza socio-istituzionale». Lo afferma Denise Casanova, segretaria generale Cgil Belluno alla vigilia del secondo incontro al Tavolo regionale, convocato per domani, per decidere le sorti della Safilo con i suoi 472 dipendenti. Cigl, Cisl e Uil si incontreranno con la proprietà. Il gruppo ha deciso infatti la dismissione del sito nonostante i bilanci siano floridi e le commesse non manchino grazie all'accordo con Kering. Una "strana" crisi che allarma i sindacati, temendo un contagio anche su altri settori. Per questo motivo viene richiesta la convocazione del Comitato costituito da Provincia, Regione e Sindacati. Servono contromisure del territorio per fermare il dilagare di crisi industriali anomale.

«BASTA IMPOVERIMENTO»

«Oltre ai lavoratori Safilo la questione coinvolge tutta la nostra comunità - afferma la Casanova -. Nessuno dovrebbe accettare un ulteriore impoverimento produttivo del nostro territorio. È in corso uno spopolamento drammatico. Ci si lamenta della scarsa attrattività che il nostro sistema esercita nei confronti dei giovani, ma come possiamo ovviare a tutto questo se accettiamo che le eccellenze che ci sono vadano via dopo tutto il sostegno pubblico ricevuto?»

«Ci aspettiamo innanzitutto una risposta - aggiunge la segretaria -: perché un'azienda in crescita, che fa utili significativi, decide di chiudere uno dei suoi insediamenti produttivi più importanti? E poi, è giusto ripagare in questo modo le Istituzioni, che hanno garantito negli ultimi anni abbondanti fondi pubblici per la ristrutturazione dell'azienda, e lo spirito di sacrificio dei dipendenti, che hanno subito una pesante riduzione del personale e una contrazione delle loro retribuzioni per effetto della Cig?»

SALVARE TUTTI I LAVORATORI

I Sindacati sono determinati nel dire no alla chiusura ritenendo ancora aperta la partita.

«Nel suo ultimo comunicato Safilo ha parlato di un'eventuale cessione dello stabilimento a terzi - prosegue la Casanova -. Non solo non siamo d'accordo, ma avvertiamo anche chi potrebbe dimostrare interesse verso questa proposta: se si andrà in tale direzione, pretenderemo la salvaguardia di tutte le lavoratrici e i lavoratori. Nessuno pensi di fare spezzatino di questo patrimonio, portandosi a casa solo qualcuno e abbandonando a sé stesso qualcun altro».

Safilo, nella sua genesi, è stata un colosso dell'occhiale a firma della famiglia Tabacchi. Con Luxottica, che però è sempre rimasta sotto il controllo di Del Vecchio, ha creato dal nulla il mondo dell'occhiale. Oggi Safilo è passata nella mani del fondo olandese Hal.

OPERAZIONE SPECULATIVA

«Stiamo parlando di grandi gruppi dell'occhialeria del lusso - conclude la Casanova -, che devono farsi carico, nel caso, dell'intero pacchetto e non mettere in atto l'ennesima operazione speculativa. Infine, serve chiarezza anche da parte della Kering, il gruppo francese che ha commissionato la produzione di 1,9 milioni di occhiali agli stabilimenti Safilo. Si tratta di un'azienda che non ha nessun legame 'affettivo' con il nostro territorio e che ha recentemente acquistato uno stabilimento che produce occhiali in Francia. Cosa intende fare in futuro? Dove verranno prodotti gli occhiali che si realizzavano a Longarone?».

Per la Cgil la provincia è di fronte ad una sfida epocale per salvare la ricchezza del Bellunese, quella avviata con i "ristori" al territorio per i 2000 morti del Vajont.

Lauredana Marsiglia

© riproduzione riservata